

Il centenario

Domani a Maggiano aprono restaurati gli spazi dove lavorò lo psichiatra scrittore

Silvia Ballestra e il mondo di Tobino “Coglieva la bellezza anche nel male”

LAURA MONTANARI

«E COSÌ stanno all'alga, quell'erba marina che ondeggia i baffi presso certe scogliere. Questa possono strappare quanto vogliono e allora i suoi filetti si mescolano ai capelli, entrano nelle labbra, dentro la bocca e se veramente la malata è in furia, l'alga si sparpaglia per tutta la cella; se poi la malata si infreddolisce ne fa un mucchio e vi si infila in mezzo». Sono ancora lì come un tempo, intatte nell'abbandono degli anni, le stanze all'alga di cui scriveva Mario Tobino nelle «Libere donne di Maglia-

“Ospiteranno un piccolo museo con gli stessi arredi e tutti i materiali tv e cinema su di lui”

no». Si ricomincia da quelle celle oggi inaccessibili e pericolanti e soprattutto da quelle pagine, per ricordare Mario Tobino domani (ore 17) attraverso la voce di scrittori come Maurizio Maggiani, Giorgio Van Straten, Silvia Ballestra e il regista Mario Monicelli. Si inaugurano, restaurate dalla Fondazione che porta il suo nome, le stanze in cui lo psichiatra ha vissuto per oltre trent'anni, nella palazzina Medici, in un'ala dell'ex manicomio nel verde di Maggiano, frazione sulle colline di Lucca. Come ha letto e come legge oggi, a cento anni dalla nascita del suo autore, «Le libere donne di Maggiano» una scrittrice come Silvia Ballestra, classe 1969, sensibile ai temi delle emergenze al femminile? «Con rispetto e attenzione - risponde l'autrice di «Controle donne nei secoli disecoli» - Perché Tobino tratta la sofferenza con grande umanità. Lui capisce dalla scelta radicale che ha fatto e cioè quella di vivere dentro l'ospedale psichiatrico, a contatto quotidiano e diretto con le stesse donne che curava». Silvia Ballestra ha selezionato alcuni brani delle «Libere donne di Maggiano»: «Intanto l'incipit: “Oggi è arrivata, proveniente da Firenze, una malata, una matta, giovane, fresca, alta, con lo stampo della salute fisica”. E poi più avanti, altre descrizioni, altre vite che arrivano in manicomio dopo depressioni, malattie o violenze. Ce n'è una, per esempio, che viene picchiata di notte dal marito». È “la Fratesi bruna - scrive Tobino - giovane, tutta bella, e una tenerezza sempre vicina al pianto”. «La cosa che mi piace di Tobino è come sa descrivere la bellezza delle donne nella follia e nella malattia, una bellezza che finalmente non ha bisogno di nessun riferimento a canoni estetici ma che sa di vicinanza, di affetto e in qualche misura di condivisione. Non c'è mai nei suoi scritti l'occhio freddo del dottore che analizza il paziente e fa una diagnosi».

Le stanze di Tobino da domani si aprono al pubblico, diventano un piccolo museo, con gli stessi arredi di oltre dieci anni fa: «Ci sarà la sua macchina da scrivere, il letto, la scrivania, i quadri che

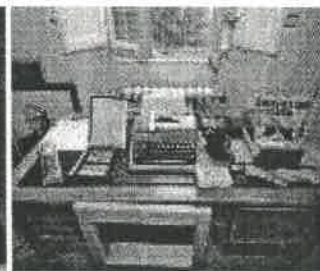
Tobino amava - racconta Andrea Tagliasacchi presidente della Fondazione - La palazzina Medici sarà la nostra sede e alcuni locali ospiteranno il centro studi. Abbiamo fatto anche un accordo con la Rai per avere tutti i filmati e le registrazioni audio sullo scrittore». Il prossimo passo sarà la ristrutturazione della biblioteca dell'ex manicomio. E' un tentativo di proteggere la memoria, di strappare all'incuria un luogo che è stato crocevia di letteratura e di storie dimalattimentali. La Fon-

dazione porterà avanti il programma delle celebrazioni del centenario di Tobino oggi (ore 17) al Gabinetto Vieusseux di Firenze con la presentazione del volume curato da Paola Italia con Giuseppe Emiliano Bonura e Giacomo Contiero, «Mario Tobino bibliografia testuale e critica (1910-1991)» e domani alle 16 con la riapertura della casa dello scrittore-psichiatra. Questo malgrado il ministro Bondi abbia azzerato i fondi del centenario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA BALLESTRA
Interviene domani all'inaugurazione



L'AMBIENTE
Lo studio di Mario Tobino a Maggiano

